

BENEDETTO BARRANCA

*... e il “contrasto” continua...*

## INTRODUZIONE

Per Ciullo, è destino, non c'è "abento". Se in vita fu una "madonna" a "trabagliarlo", da morto è quello strano destino che, nella "sua" Alcamo, vede svanire ogni iniziativa mirata a dedicargli un monumento che gli renda l'onore dovuto. L'unico "successo", infatti, per il cantore di "Rosa fresca aulentissima" resta l'intitolazione della piazza principale della città. Era il 1875 e già si parlava di "completare" l'opera con l'erezione di un monumento all'autore del "Contrasto", ma negli anni, e siamo ai giorni nostri, sono passati alla storia solo "parole", mentre i fatti sono rimasti pie intenzioni: in fumo, infatti, è andata la sottoscrizione avviata, nel 1929, da un gruppo di cittadini per raccogliere i fondi necessari alla realizzazione del monumento; è rimasto allo stato di "progetto" quello abbozzato dallo scultore Giuseppe Bambina nel 1938; è finito negli archivi della biblioteca comunale il progetto redatto nel 1982 dal prof. Paolo Gualandi di Bologna per iniziativa della famiglia alcamese Lucchese-Salati residente nel capoluogo emiliano, iniziativa fatta propria dal Rotary Club di Alcamo; dell'incarico dato, ancora dal Rotary, allo scultore Mariano Cassarà nel 1986 sono rimaste solo parole; la decisione del Comitato pro erigendo monumento a Ciullo di indire un concorso nazionale invitando nel 1987 artisti del calibro di Luciano Minguzzi, Francesco Messina, Giacomo Manzù, Salvatore Fiume, è andata in fumo per "rinuncia" da parte degli invitati.

Sembrò cosa fatta, invece, nel 1989, quando, sindaco il democristiano Vito Turano, la Giunta comunale alcamese affidò, con delibera resa esecutiva dalla C.P.C. di Trapani, l'incarico di eseguire il monumento a Ciullo allo scultore Cassarà, accettando l'offerta dello stesso che chiedeva di "recuperare" le sole spese vive per l'acquisto della "pietra" e la fusione dei bronzi, mentre garantiva la gratuità della sua prestazione d'opera.

Per qualche anno non si parlò d'altro, e quando nel 1991 il Comune organizzò la prima (e fino ad oggi unica) edizione del "Premio Ciullo d'Alcamo", i consensi da parte dei massimi studiosi di Ciullo per l'opera di Cassarà, già quasi ultimata, diedero una accelerazione all'iniziativa: con il bilancio 1992, infatti, il Consiglio comunale stanziò nuovi fondi per il completamento del monumento e per la sua collocazione.

Insomma sembrò di essere in dirittura d'arrivo. Invece, per i soliti "strani" motivi, il monumento non fu più collocato dall'Amministrazione comunale. Anzi il sindaco Massimo Ferrara, e siamo ai nostri giorni, poco dopo il suo insediamento alla guida dell'esecutivo cittadino e forse senza avere mai visto l'opera del Cassarà, l'ha bocciata definendo l'artista "un dilettante" e rilanciando l'idea di un concorso nazionale. E così la "questione Ciullo" è finita in tribunale.

Per il cantore dell'amore una sola consolazione, forse a questo punto la più gratificante: il monumento non è stato relegato in un qualsiasi scantinato perchè è stato collocato nel parco della villa del suo autore, lo scultore Mariano Cassarà.

Che strana storia!

Una storia che ha visto la "Penelope" di turno tessere certosamente una "tela" che misteriosi fantasmi hanno provveduto sempre a scucire prima che l'opera fosse completata.

La "tela" più lunga, senza per questo voler sminuire l'importanza delle altre iniziative, l'ha tessuta lo scultore Cassarà che, alla fine, il monumento lo ha realizzato, ma ha finito per sistemarlo nel giardino di casa sua. Come è stato possibile tutto questo?

L'interrogativo è d'obbligo, soprattutto perchè il Cassarà ha già incassato poco più di quaranta milioni dal Comune di Alcamo.

Ma anche altri interrogativi dovrebbero essere sciolti per capire, per districarsi in una vicenda fatta di "intromissioni", di "contraddizioni" e di "silenzi".

Una "intromissione", per esempio, fu considerata quella del senatore Ludovico Corrao che si adoperò per fare incontrare il presidente del Rotary, dott. Gino Milana, con lo scultore Pietro Consagra, dopo che lo stesso Rotary, seppure con un incarico informale, aveva dato il via libera al Cassarà.

Consagra, però, stando a quanto siamo riusciti a ricostruire, si limitò alla sola idea di una grande rosa stilizzata, idea illustrata ad un artigiano alcamese senza arrivare mai ad un progetto vero e proprio.

E, per restare al Rotary, perchè il Club con il cambio della campana non portò più avanti l'iniziativa, nonostante il governatore del distretto Italia-Malta, l'alcamese Francesco Vesco, avesse presieduto una riunione dei presidenti dei club della provincia di Trapani, riunione durante la quale fu deciso di realizzare in Alcamo un monumento a Ciullo?

Non si può dire, poi, che l'azione dell'Amministrazione comunale, dopo l'incarico ufficiale dato al Cassarà, sia stata sempre mirata al raggiungimento dell'obiettivo. Che significato dare alla dichiarazione del sindaco Vito Turano in occasione del "Premio Ciullo d'Alcamo": "Questa iniziativa sarà affiancata da un concorso nazionale per la realizzazione di un monumento su Cielo d'Alcamo" (Cfr: "Giornale di Sicilia" del 9 marzo 1990, pag. 10, articolo dal titolo: "Alcamo, convegno in ricordo di Cielo d'Alcamo"). Ma il sindaco Turano non era lo stesso che nell'aprile del 1989 aveva firmato la delibera di incarico al Cassarà? E, che dire dei lunghi silenzi?

Se il Consiglio Comunale nel bilancio 1992 arrivò a prevedere un nuovo stanziamento di 70.000.000 per il completamento del monumento a Ciullo, non era forse un riconoscimento della richiesta, mai contestata, del Cassarà di un rimborso spese di circa 120.000.000? Riconoscimento sotteso anche nelle dichiarazioni programmatiche (25-11-

### Alcamo, convegno in ricordo di Cielo d'Alcamo

Organizzare un convegno ed un premio per ricordare Cielo d'Alcamo. Questo è stato il tema principale di una riunione avvenuta, alcuni giorni fa, ad Alcamo tra una rappresentanza dell'amministrazione comunale ed Ezio Zefferi, sovrintendente del Teatro Regio di Torino. A riceverlo Zefferi c'erano il sindaco, Vito Turano, l'assessore al Turismo, Leonardi Pipitone, il presidente della Cassa rurale «Don Rizzo», dott. Francesco Paolo Lucchese, il segretario generale del Comune, dott. Nicolò Giordano, e il dirigente dell'assessorato al Turismo, dott. Pasquale De Blasi. L'idea di realizzare questa importante manifestazione culturale è partita da Ezio Zefferi ed è stata accolta con notevole interesse dall'amministrazione alcamese. «Una iniziativa interessante — ha dichiarato il sindaco — che servirà a far conoscere in campo nazionale l'impegno dell'amministrazione a portare avanti questa iniziativa alla quale dovrebbe affiancarsi un concorso nazionale per la realizzazione di un monumento su Cielo d'Alcamo. Particolarmente soddisfatto dell'incontro è stato Ezio Zefferi. Alla riunione ha partecipato il dott. Augusto Ardiszone, presidente della Cab di Palermo, organismo che curerà l'organizzazione della manifestazione.

Articolo pubblicato sul "Giornale di Sicilia" il 9 marzo '90 a pag. 10

1991) prima del sindaco Mario Vivona: "Monumento a Cielo d'Alcamo: l'opera è pronta. L'Amministrazione comunale provvederà a tutte le operazioni indispensabili alla sua installazione"; e, poi, il 3-12-1992, del sindaco Francesco Paolo Lucchese: "... non meno importante la collocazione del monumento a Cielo d'Alcamo". E, ancora. Come mai il Comitato pro erigendo monumento a Ciullo, pur a conoscenza dell'iniziativa, non prese mai ufficialmente la parola?

Quello che stupisce ancora di più è il fatto che in tutti questi anni, dall'incarico (1989) ad oggi, nessuno ha "fermato" i lavori, neanche dopo che, nel 1991, il Cassarà ufficializzò che il costo globale del monumento sarebbe stato di 110-120 milioni.

Si è lasciato, cioè, che il Cassarà continuasse a lavorare, che completasse l'opera, e lo facesse, così come lui aveva proposto, per sistemarla tra Piazza Ciullo e Piazza Mercato.



Poi si è bloccato tutto, fino a quando il sindaco Ferrara, invece di rispondere alle lettere dell'avvocato Francesco Paolo Catalanotto, legale del Cassarà, non si è affidato alle antenne di una emittente locale per "licenziare" il Cassarà perchè "scultore di qualità ma per certi versi un po' dilettante" e la "palla" è passata nelle mani della magistratura.

Una storia complicata, difficile da spiegare. Noi che l'abbiamo ricostruita, però, una convinzione ce la siamo fatta: il monumento non si è realizzato perchè tutti lo volevano, e lo vogliono, fare, "anche con una semplice pietra" ma con la propria firma.

Convinzione che il compianto amico Pietro Spica bene interpretò in una sua vignetta pubblicata sul n.12 del dicembre 1987 dal mensile "Sicilia Flash" e che riproponiamo perchè attualissima, visto che il "contrasto" continua.